

Intervista.

Ivo Ferretti

Presidente del "Domar Sporting Club"

Nato a Roma nel 1951 e laureatosi in Chimica nel 1976, ha preso l'abilitazione prima alla professione di chimico e, successivamente all'insegnamento di Chimica e Scienze della Materia nelle scuole medie superiori. E' divenuto allenatore di Nuoto Fin (Federazione Italiana di Nuoto) dal 1980. E' stato allenatore federale della squadra Juniores prima e, in seguito, della Nazionale di Nuoto italiana. Si annoverano 35 suoi atleti, tra coloro che sono entrati a far parte di squadre nazionali. E' autore di numerosi articoli pubblicati su riviste di settore. Negli anni 2005/6 e 2007/8, è stato docente a contratto per l'insegnamento di Sport Natatori presso l'Università di Tor Vergata, nel corso di laurea in Scienze Motorie della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Nel 2009, ha collaborato, come docente a contratto, con l'Istituto Universitario di Scienze Motorie (Iusm). Dal 1997, presiede l'Associazione sportiva dilettantistica Domar Sporting Club.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Sicuramente, come un'area periferica e degradata, viene associata alla Magliana e a zone delle città che non godono di una buona fama. Del resto, questa zona è stata tagliata fuori, oltre la linea di demarcazione del Trullo. Ora vedo che le cose stanno migliorando, le persone hanno acquisito fiducia, ci sono nuove coppie. Noi abbiamo corsi per i bambini piccolissimi, molto frequentati.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Devo dire che io sono soddisfatto, mi sono trasferito qui venticinque anni fa da S. Giovanni. Questo è una zona ben collegata, siamo all'interno del raccordo anulare, non siamo così periferici come sembra. E' una percezione errata, secondo me, quella del degrado: ci sono molte infrastrutture. Certo bisognerebbe migliorarla di più, perché, ad esempio, la viabilità è rimasta quella di trenta anni fa, quando qui c'era solo campagna.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Non è una cosa bella da vedersi dal punto di vista estetico, io però sono stato dentro e devo dire che sono spazi funzionali. Ho visto anche appartamenti dignitosi... certo, vederlo da fuori, sopra quel colle, vedere un ammasso di cemento che spicca in alto non è bello.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Sono trenta anni che operiamo con lo slogan di "portare i ragazzi fuori dalla strada" attraverso lo sport, l'impegno, per far capire loro che anche chi magari è di origini più umili, ha la possibilità di emergere. Uno dei nostri campioni, l'emblema della nostra società è

Stefano Battistelli, un ragazzo nato alla Magliana, con i genitori disoccupati: aveva voglia di emergere e attraverso il nuoto è riuscito a crearsi una posizione. Non riusciamo da soli però a fare tutto, abbiamo bisogno dell'appoggio delle istituzioni.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza, anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei, quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Credo che la zona, più che degradata, sia non valorizzata. Ad esempio, c'è la Tenuta dei Massimi, che sarebbe bellissima, ma è diventata una discarica a cielo aperto, perché poi non è stata controllata, conservata, resa fruibile e attrezzata anche per percorsi per disabili. Invece, è stata lasciata come una campagna abbandonata. Poi le istituzioni si mettono al riparo, fanno aree tutelate, ma solo sulla carta e, nella migliore delle ipotesi, si tratta di spazi aperti al pubblico solo in occasioni particolari. Io insegno e ho avuto l'opportunità di visitare dei luoghi che invece rimangono sconosciuti.

Come è il rapporto tra la vostra impresa privata e le istituzioni?

Non c'è rapporto, non le abbiamo mai viste. Pensi che noi siamo stati la prima società in Italia che ha espresso il primo atleta del nuoto maschile che ha preso la medaglia alle Olimpiadi di Seoul. Sono state costruite piscine comunali, qui in zona, ma nessuno ci ha interpellato. Noi abbiamo 4 atleti olimpionici, 40 in nazionale, abbiamo atleti nel kung fu, 3 medaglie di bronzo, 2 europee... ma nessuno ci ha mai proposto di gestire una palestra comunale! Abbiamo fatto tutto con le nostre forze, i nostri associati, qualche sponsor locale, ma parliamo di cinquecento, mille euro. Noi siamo un'associazione che non si è mai schierata politicamente, e quindi nessuno ci è mai venuto a cercare, perché evidentemente non gli interessiamo. Dobbiamo tenere delle tariffe superiori del 50 % rispetto alla piscina comunale, ma abbiamo anche spese documentali superiori al 50 % rispetto alle piscine comunali, poi i costi di manutenzione... non possiamo tenere le tariffe uguali agli impianti comunali. Nel 1988, aprirono le prime piscine comunali, qui in zona, e all'inizio ci proposero di gestirle, poi non se ne fece più nulla, e le assegnarono a società che avevano poco a che vedere col nuoto...

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

La viabilità è molto importante, perché, qui, il traffico tra la Portuense e il Trullo crea file incredibili. Credo che si debba riorganizzare il quartiere in maniera organica, non a pezzi, come è stato fatto fino ad oggi, ma riorganizzando tutta la mappa del territorio. Bisognerebbe rifare il piano urbanistico dell'intera zona, con tutte le infrastrutture che servono. Anche le piscine sono nate senza pensare al bacino di utenza che avrebbero attirato. Qui, mancano servizi per la terza età o per le persone con varie disabilità. Noi abbiamo servizi dedicati a questo tipo di utenti. Ora, solo perché hanno aperto il centro commerciale, si è aperta la viabilità per la piscina comunale, ma fino a dieci anni fa, la piscina era abbandonata su una collinetta irraggiungibile.

Avete difficoltà a mantenere la vostra leadership nella zona o siete anche aiutati da una latitanza di proposte?

Molti vedono nello sport un business, noi qui abbiamo quattro federazioni: nuoto, calcetto, karate, tennis, e abbiamo sempre lavorato in funzione delle attività sportive. La nostra leadership è dovuta a questo. La pubblicità che funziona di più è il passaparola, il bambino che si trova bene lo dice alla mamma, che lo dice all'amica...

Se io facessi un cerchio con un compasso sulla zona, noi troveremmo ben 25 se non 30 piscine. Ce ne sono moltissime, la situazione è molto competitiva, e l'unica cosa che paga è la qualità, dichiarata e percepita dai soci. Noi, ad esempio, abbiamo un rapporto di 1 istruttore ogni 6 bambini, non ogni 20 come succede nelle piscine comunali. Collaboriamo anche con un'associazione a cui diamo degli spazi per fare benessere, fitness, per dare anche ai genitori un'alternativa, delle attività. Abbiamo intorno alle 1.500 persone l'anno, tra le varie attività, siamo nella media. Siamo anche una scuola di nuoto riconosciuta dalla Federazione. Avremmo bisogno di un sostegno, ad esempio per aprire la piscina all'esterno, abbiamo già una bellissima struttura a vasca bassa che potrebbe essere messa a disposizione per la riabilitazione...

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Si potrebbe valorizzare l'area: c'è stato un tentativo di fare delle strutture intorno che funzionano come il rugby. Si potrebbe anche ipotizzare la nascita di un villaggio olimpico per le olimpiadi del 2020, oppure alloggi, foresterie per gli atleti... Si potrebbero fare molte cose, oppure uno stadio agganciato alla struttura, un certo numero di palestre polifunzionali. Oppure, si potrebbe ridipingere la facciata, senza scadere in una sorta di "Barcellona dei poveri", non lasciandola dipingere ai writer...